

A proposito del premio letterario "Armando La Torre"

Scritto da Aristide Bava

Lunedì 08 Dicembre 2008 10:43



SIDERNO - A proposito del Premio Letterario " Città di Siderno" – Armando la Torre ", ci pare che qualche riflessione, dopo la bella serata culturale vissuta all' Hotel President per solennizzare la cerimonia della sua V edizione, sia doverosa farla. Non tanto, e non solo, per i soliti discorsi retorici che spesso si accompagnano a manifestazione di questo genere, spesso a favore, e qualche volta - per motivazioni ben precise e comunque del tutto personalistiche - in senso negativo. Intendiamo, invece, mettere a fuoco un particolare che certamente è sfuggito agli osservatori meno attenti, o comunque, alla fine, poco interessati al "dietro le quinte". Un particolare, peraltro, che ci è stato fatto notare – è doveroso dirlo anche perché la considerazione è stata fatta da alcuni dei diretti interessati – nel corso di alcune interviste che abbiamo registrato. Soprattutto con molti degli addetti ai lavori; alcuni dei quali addirittura sorpresi che proprio nella Locride si sia potuto cogliere un aspetto del genere. Il Premio Letterario " Città di Siderno", o se vogliamo, per non far nuovo torto al compianto e meritevole critico sidernese a cui è intitolato, e allo stesso Walter Pedullà che ha fatto rilevare una logica mancanza (perché si ha sempre il vizio di strumentalizzare anche una lecita considerazione fatta per evidenziare una mancanza legittima ma certamente non voluta con il recondito fine di far diventare negative anche le cose positive ? ...), piaccia o non piaccia, si sta portando addosso un grande merito : il fatto – importantissimo – di offrire agli autori e alle case editrici che vi partecipano l'assoluta certezza che le opere presentate vengono lette e valutate. Cosa che non sempre accade nei premi letterari – tantissimi – che esistono nel variegato panorama del mondo nazionale. Chi pensa che con una affermazione del genere andiamo a scoprire l'acqua calda sbaglia di grosso. Non a caso abbiamo detto, in premessa, che questo particolare è stato puntualizzato dagli addetti ai lavori. Che spesso nei premi letterari venga privilegiato il "nome" o la casa editrice è una cosa che molti fanno ma che pochi hanno il coraggio di dire. In gioco, soprattutto nei premi letterari a certo livello, ci stanno parecchi interessi, conoscenze dirette, amicizie culturali e giurie che vogliono (o sono costrette) tutelare schemi ben precisi e indirizzi di massima dai quali è difficile prescindere. Un discorso che riguarda, non certo tutti, ma tantissimi premi letterari. Diciamo che c'è un grosso margine di percentuale che forse fa pendere la bilancia in modo negativo. Al Premio letterario " Città di Siderno – Armando La Torre" bisogna dare, almeno, il merito che le opere sono valutate seriamente. Ed è giusto che lo si faccia. Non solo e non tanto per rendere merito al grande lavoro dei componenti della sua giuria ben presieduta dal Prof. Domenico A.Cusato, o alla inusitata lodevole " non ingerenza" del suo presidente, Aldo De Leo, o del capo dell'Amministrazione comunale Alessandro Figliomeni, quanto piuttosto per evidenziare che , probabilmente , il successo crescente di questa manifestazione, è dovuto anche a questa motivazione. E' bene chiarire che questo non significa che, poi, alla fine, le opere o gli autori premiati siano indiscutibilmente i migliori o i più bravi. Le scelte sono fatte da un giuria all'interno della quale gusti e virtù sono variegati e che, quindi, non può essere infallibile o avere sempre unanimità di giudizio. E' una giuria però che

A proposito del premio letterario "Armando La Torre"

Scritto da Aristide Bava

Lunedì 08 Dicembre 2008 10:43

valuta dopo aver letto e giudica dopo essersi confrontata . E, al “ La Torre” sidernese, se alla fine si da un’occhiata alle opere premiate, possiamo anche aggiungere che ha valutato bene visto che a parte i due vincitori (Gabriella Ghermandi con “Regina di Fiori e di Perle” per la narrativa e Sergio Tanzarella con “Gli anni difficili” per la saggistica) c’erano anche scrittori del calibro di Rocco Familiari (Il sole nero) , Salvo Sottile (Peppino Impastato), Ada Zapperi Zucker (La scuola delle Catacombe) , Nunzia Penelope (Vecchi e potenti) con opere , peraltro, di grande impatto sociale. E se poi vogliamo irrobustire il nostro concetto possiamo anche aggiungere che a parte questi sei finalisti, nella prima pre-selezione finale figuravano anche “L’opera” di Aurora Auteri, “I leoni di Candia” di Gian Marco Concas, “Le stanze dell’attesa” di Melo Freni, “Orellana” di Francesco Saba Sardi, “Barbarie” di Andrea Salieri, “La memoria innanzi” di Marina Silvestri, “Il lume di carta” di Angelo Vetturini e per la saggistica “L’attualità del dualismo Nord-Sud” di Giuseppe Condello, “Volevo solo lavorare” di Luigi Furini, “Gioia dell’interpretare” di Emerico Giachery, “L’ippocampo” di Domenico Raso, “Annie Besant” di Daniela Rizzo, “Garibaldi, Fauchè e i predatori...” di Luciano Salera, “Questo corpo non è mio” di Anna Salvo. Forse non sarebbe male provare a leggere un po di questi libri. Probabilmente si potrebbe cominciare a ragionare meglio e a maggior ragione. Ecco, dunque, la necessità di spendere questa nota positiva per il Premio letterario “ Città di Siderno – Armando la Torre”. Anche se non esente da qualche piccola pecca che tempo ed esperienza, certamente, serviranno a cancellare è un premio letterario serio. Credeteci, in un momento in cui nel nostro Paese tutto sembra andare a rotoli, Giustizia compresa, non è cosa di poco conto.